

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.40. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'ON. FERRI

e il partito socialista italiano

Non siamo soliti d'occuparci delle questioni interne dei partiti avversari, ma quando quelle questioni assumono all'importanza di fenomeni che possono avere influenza sulla vita pubblica — alla quale ogni partito reca il suo contributo —, ci sembra dritto e dovere della stampa d'ogni colore l'occuparsene.

È noto che nel partito socialista italiano si sono avvertite da un pezzo e sono venute sempre più accentuandosi due tendenze, l'una che potrebbe dirsi legalitaria, l'altra rivoluzionaria; l'una rappresentata dall'on. Turati, che ha un temperamento di ragionatore serio, di scienziato della politica e d'uomo pratico (il che, naturalmente, non significa che le sue finalità siano per noi in tutto accettabili); l'altra dall'on. Ferri — il quale, malgrado il suo indiscutibile valore nella scienza del diritto punitivo — è, nella vita politica, piuttosto un artista che uno scienziato, e, nel campo dell'arte, sembra prediligere la teatrale.

Di queste due tendenze, nel Congresso tenuto l'anno scorso in Imola, era prevalsa la Turatiana, seguita dal Bissolati, il quale alla stessa informava il contegno del massimo organo del partito, l'*Avanti!*; contegno che gli procacciava qualche volta l'encomio degli imparziali, come è, per esempio, accaduto a proposito del suo linguaggio dignitoso e sereno in occasione delle visite di Re Eduardo d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania a Roma.

Ma ecco che ad un tratto, uno di quei colpi di scena, che ricordano i pronunciamenti spagnoli, o le improvvise detronizzazioni musulmane, balza dal seggio dell'*Avanti!* il Bissolati e vi pone precisamente il Ferri.

Primo atto del nuovo direttore è un furioso attacco contro il nuovo ministro della marina, l'on. Bettolo, che egli accusa senz'altro di disonestà, mentre prodiga diplomati di galantissimo al di lui predecessore on. Morin. Nè gli vien in mente una considerazione, e cioè che l'on. Morin, che è buon conoscitore di cose di marina, e che quindi non può aver la scusa dell'ignoranza, è rimasto, passando al portafogli degli esteri, nello stesso Gabinetto Zanardelli, di cui fa parte l'on. Bettolo. Ora che razza di galantissimo sarebbe colui che tollerasse scientemente la compagnia di chi non lo fosse?

Ma non c'è bisogno di questo argomento pregiudiziale, oggi, dopo l'eloquenza dei fatti che si sono svolti alla Camera, dove si sono visti altri tecnici, sulle cui parole male interpretate l'on. Ferri basava le sue accuse, sorgere a difesa dell'on. Bettolo, a cui tutta la Camera ha testimoniata la propria stima.

Ma il più significativo è ciò che segue: il gruppo socialista parlamentare, riunitosi per discutere la proposta Ferri per un'inchiesta sulla marina, ed accettandola (perché il problema dell'acciaieria esiste, a parte la rispettabilità dell'on. Bettolo) ha contemporaneamente dichiarato, su mozione dell'on. Turati, di separare nettamente la responsabilità del gruppo stesso da quella personale dell'on. Ferri, per quanto concerne la campagna da lui iniziata contro il ministro.

I deputati socialisti — osserva benissimo la *Patria* — se fossero stati convinti dell'attendibilità dei fatti denunciati con tanta leggerezza dal Ferri, se le smentite a lui date, se la dimostrazione degli errori di fatto da lui commessi in ordine alle date, ai nomi, ed ai particolari da lui esposti, non fossero state persuasive, non avrebbero in certo modo gettato a mare il direttore dell'*Avanti!*, lasciandolo solo nella sua impresa temeraria.

D'ora innanzi, i lettori di quel periodico sanno che gli articoli, le accuse, le insinuazioni, che continueranno ad essere stampate nell'organico magno del partito socialista, non sono da

attribuirsi a quel partito. Sono uno sfogo personale del direttore; la qual cosa rappresenta per lo meno una singolare amenità.

STORIA DI CESENA

LEZIONE III.
(continuazione)

I tre figli naturali di Pandolfo, che, per la legittimazione papale, ereditavano le signorie del padre e degli zii, erano Roberto, Sigismondo e Domenico, ciascuno dei quali, assumendo il potere, volle aggiungere o sostituire al proprio nome quello di qualche suo illustre antenato: Roberto propose al suo il nome di Galeotto, portato dall'avo glorioso e dallo zio Belfiore (col quale ultimo ebbe poi comune la sorte, morendo giovanissimo); Sigismondo prese anche il nome del valoroso Pandolfo, padre suo; Domenico, destinato a reggere Cesena, imitò lo zio Andrea nel chiamarsi semplicemente Malatesta, e, poichè era il secondo nostro signore così appellato, si disse Malatesta Novello. Da ciò si comprende come errino coloro che prendono questo epiteto ordinativo per vero nome e con quello soltanto designano questo principe. Sarebbe come se, dicendo *Secondo*, volessimo che si comprendesse subito che vogliamo alludere al Re Liberatore Vittorio Emanuele.

La figura del quarto e ultimo Malatesta principe di Cesena è, per i meriti verso la città nostra, per le virtù onde egli fu adorno, la più bella di tutte. Un' aureola di malinconia, che sembra circondarla, la rende anche più simpatica e cara; e duolmi che i limiti, in cui sono costretto di contenere questo breve corso di lezioni sulla nostra storia municipale, non mi consentano d'illustrarla più diffusamente.

Egli era nato a Brescia, dal libero amore di Pandolfo con Antonia del Castellano, il 3 Agosto 1418; alla morte dello zio Carlo, aveva appena undici anni, sicchè dovettero essere tutori a lui e reggitori della città, in suo nome, il vescovo (Paolo Ferranti, di Meldola) ed i nobili cesenati Francesco Abbati e Giuseppe Almerici.

Malgrado il decreto di legittimazione che lo zio Carlo aveva ottenuto dalla gratitudine pontificia, pure quasi subito il papa, profittando anche dell'ambizione del ramo malatestiano di Pesaro, gli sollevò a Rimini e ad a Cesena una sedizione, che qui da noi fu prontamente soffocata da Sigismondo, il quale, sebbene fanciullo trillustre, dette prova di grande senno ed ardire. Non molto dopo, facendo di necessità virtù, Eugenio IV si mostrò benevolo ai tre fratelli, anzi giunse a sconsigliar Galeotto dall'attendere troppo alla vita religiosa, a cui un morboso misticismo lo portava, e gli commetteva perfino, con una sua holla, di vigilare sui non irreprensibili costumi dei preti (*inquirendi contra concubinus sacerdotum*).

Se non che, la tendenza di Galeotto Roberto alla vita religiosa era troppo forte, ed assai probabilmente avrebbe finito per farsi frate, essendo egli più da sermone che da regno, se la morte non lo rapiva giovanetto di appena 21 anno.

Rimasero così soli Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello; il primo, signore di Rimini e di Fano e di molte castella; l'altro di Cesena, Bertinoro, Meldola e Sarsina, d'altri luoghi minori della provincia e di Cervia, che, verso il fine della sua vita, vendette ai Veneziani. Varie volte i due fratelli parvero discordi, militando in campo opposto; ma, probabilmente, fu arte per aver sempre un qualche rapporto con chi prevaleva nelle continue e intricate guerre di quel tempo; fatto è che molti indizi dimostrano aver sempre durato tra loro la stima e l'affetto.

X

Gli anni della signoria di Malatesta Novello furono contrassegnati dalle geste dei capitani di ventura — principalissimi Francesco Sforza, i Piccinini, e lo stesso Sigismondo —, i quali passavano con grande facilità e volubilità dall'una all'altra bandiera, spinti dall'amore di lucro e dall'ambizione di comando; dalla politica subdola e pazza del duca di Milano Filippo Maria Visconti, che ora allestiva a sé lo Sforza su ricordato, dandogli fino in moglie la figlia Bianca e speranze di successione al trono, ora gli eccitava contro i nemici ed avrebbe sollevato anche l'inferno per distruggerlo affatto; dalle guerre della repubblica Veneta contro il duca milanese, della cui potenza era gelosa, la qual repubblica ebbe spesso alleata la sorella fiorentina; dalle lotte dinastiche tra Aragonesi e Angioini nel regno di Napoli, lotte acute per le gelosie e le congiure dei baroni; dalle palpitazioni del papa per la minaccia d'un ripiglio dello scisma dovuto alle pretese del concilio di Basilea e alla nomina di un nuovo antipapa (Felice V, Amedeo di Savoia); e dalle mire mondane dei medesimi, o per colmare d'onori ecclesiastici e civili, di ricchezze e, possibilmente, fornire d'un principato i propri congiunti, come fece Callisto III, primo autore della fortuna dei Borgia, o per accrescere la dominazione terrena della Chiesa, usurpando città anche agli amici, come fece Pio II ai danni di Ferdinando d'Aragona, di cui pure sosteneva la causa contro Giovanni d'Angiò. In mezzo a tutti questi sconvolgimenti, agitata la condizione di alcune città libere, come Siena; agitatissima Genova, la quale era lacerata da continue fazioni intestine, e dagli assalti degli Aragonesi che su quelle si appuntavano, e non sapeva che trovare uno scampo peggiore del male, quello d'invocare la signoria francese, da cui doveva liberarla un'insurrezione popolare (9 Marzo 1461), la quale costituì una delle poche pagine belle e consolatrici nella storia di questi miseri tempi.

Un'impresione di sorpresa produce il contemplare le rapide inversioni di parte: ora è Sforza gran capitano e gonfaloniere della Chiesa e il Piccinino è duce supremo delle forze viscontee; ora è perfettamente il contrario; i posti sono stati scambiati: ora Sigismondo Malatesta milita con lo Sforza, di cui è genero, in favore dell'Angiò, ora se ne distacca, sembra accostarsi all'Aragonese, ma rapidamente si lega coi Fiorentini.

Nè le cose interne, per quanto il papa impieghi — razzolando male però anche lui — si sopiscono davanti ai terribili progressi del Turco ed alla presa di Costantinopoli, onta suprema alla civiltà, che le misere gelosie degli Stati europei non hanno fatta, nemmeno dopo quattro secoli e mezzo, cessare.

X

Dei due fratelli, Sigismondo Pandolfo può dirsi il Magnifico della sua Casa; Malatesta Novello, l'umanista; tutto impeti e bollori l'uno; più mite l'altro; diversamente giudicati entrambi. Gli storici di parte papale, a cominciare da uno che fu storico e papa insieme (Pio II, Enea Silvio Piccolomini) coprirono di vituperio la fama di Sigismondo, gli attribuirono ogni scelleratezza, ne fecero una specie d'anticipato Valentino. Noi non possiamo occuparci qui di lui: ci basti il dire che se ebbe eccessi, e vizi, e colpe anche, quali erano al tempo suo un po' da per tutto e fino sulla cattedra di S. Pietro, le terribili accuse lanciate contro di lui non solo non sono provate, ma la critica storica le va ogni giorno più revocando in dubbio, o smentendo affatto.

Le geste di Malatesta Novello fuori del suo dominio, Cesena, riassumeremo brevemente. Oltre a

prender parte alle frequentissime contese della sua Casa con quella dei Montefeltro, e a dover mettersi ora dall'una ora dall'altra banda nelle non rare incursioni dello Sforza e dei Piccinino in Romagna, egli ebbe a distinguersi nella guerra che, nel 1439, la lega dei Veneziani, dei Fiorentini e del papa fece contro il duca di Milano. Anzi, in quell'occasione, dopo aver combattuto valorosamente presso Brescia (14 Novembre), trascinato dall'impeto del suo cavallo tra le file nemiche, vi fu fatto prigioniero. La sua cattività durò poco più di due mesi, perchè, il 5 Febbraio 1440, egli veniva scambiato con Carlo Gonzaga (figlio del duca di Mantova, alleato al Visconti) che era stato fatto prigioniero cinque giorni prima del Malatesta nel combattimento al castello di Ten, nel Trentino.

Si ascrive meritamente ad onore della pietà del nostro principe che, trovatosi con Niccolò Piccinino alla presa di Melegnano, non potendo, giusta il costume del tempo, vietare il saccheggio, volle che fosse rispettata la pudicizia delle donne (20 Settembre 1442).

Nel 1444, egli militava con Francesco Piccinino e con altri condottieri, sotto le insegne d'Aragona e del pontefice, quando il 19 Agosto, a Monte Olmo, per opera di Francesco Sforza, ebbe a patire così grave sconfitta, che a stento poté salvarsi e venire a Cesena insieme col cardinal Domenico Capranica legato papale.

Successivamente, lo troviamo alla presa di Rispalta (28 Novembre 1445), al campo della Foglia, dove si raccoglievano 14 mila uomini (8 Giugno 1446), alla presa di Soano (6 Settembre anno stesso) ecc.; ma ben presto una dolorosa malattia ad una gamba, a curar la quale si recò a Rimini e ne tornò con un medico greco che promise invano di guarirlo (Giugno-Agosto 1447), gli impedì di attendere più oltre alle armi; sicchè tutto si dette alle opere della pace ed al miglioramento morale e materiale della sua città.

Anche un'altra cagione rese più mesti i suoi giorni, ch'è la sterilità della moglie Violante da Montefeltro non gli dette gioia di prole. Ed intanto la curia papale, dopo averlo assalito e addolorato più volte coi suoi fulmini spirituali, colmato di contumelie, denunziato come un mostro di malvagità, ed a fatica ribenedetto, attendeva cupida e ansiosa l'ora che egli morisse, per impadronirsi del suo dominio, per piantarsi sopra Cesena, forte propugnacolo di Romagna.

×
Dovette essere quando sentiva più fiera imperversare l'ira pontificale sul suo capo, che Malatesta Novello, nella coscienza di distinguere le cose di religione dalla politica, dopo aver ampliato, anzi rifatto in Cesena il convento di S. Francesco, volle far dipingere nella gran sala del refettorio un quadro allusivo alla propria famiglia. Io ne ho ragionato a lungo altrove: qui mi basti il ripetere che, proprio nel punto centrale, sopra la raffigurazione della cena apostolica, e sotto quella delle stigmate francescane, tra due soggetti relativi alla carità che l'Ordine del Serafico riceve dai fedeli e ad essi ricambia, sta dipinto un papa in ginocchio, a cui pende sul capo il dito divino, e dinanzi, fuori da un avello scopercchiato, protetto dall'angelo tutelare, sorge un principe con la corona in capo e la spada al fianco, indossante il saio di S. Francesco. Quella è indubbiamente la risurrezione della famiglia Malatesta operata dalla legittimazione; e questa non è per grazia papale, ma per volontà celeste, che il papa è tenuto a riconoscere. L'affermazione della potestà laica, derivata direttamente da Dio (allora, è superfluo dirlo, non si poteva parlare di derivazione popolare) non potrebbe, se io non erro, essere più chiaramente espressa. Ed è anche da notarsi questa specie d'appoggio che i principi Malatestiani, in lotta con Roma, cercavano in quell'ordine, a cui avevano appartenuto tanti denegatori della ricchezza e della potenza ecclesiastica, e che spesso, nella quiete dei chiostri, accoglieva spiriti di ribelli; a quell'ordine al quale aveva appartenuto come Generale il nostro Fra Michelino.

Se non che, i monumenti lasciati da Malatesta Novello a Cesena non si riducono solo a quello e ad altri conventi. Tutto ciò che di utile, di buono e di bello ci è rimasto dei tempi antichi, tutto, può dirsi, è opera sua. L'Ospedale del Crocifisso

era, prima di lui, misera cosa; ed egli lo fornì di più ampia sede, di più larghi capitali, ne fu il vero fondatore. Il canale dei molini fu da lui scavato, forando anche il monte della Brenzaglia, chiamando i cittadini a contribuirvi e ad interessarsene, mentre egli provvedeva alla maggior parte della spesa; il ponte sul Savio e la Rocca furono da lui condotti quasi a compimento; per le zitelle maritande furono costituiti dotalizi; agli studi fu dato incremento, con invitare dotti umanisti a professar belle lettere, col proteggere i dotti in ogni maniera; la stessa Università, se ebbe più tardi riconoscimento giuridico, certamente crebbe e si sviluppò di fatto sotto il sapiente dominio di Malatesta Novello.

Ma il più splendido monumento, che ci rimane di lui, è l'insigne biblioteca, che egli creava e collocava in un edificio appositamente eretto con tutta la squisitezza inarrivabile di gusto dell'età sua, rimasta ancora il nostro amore, il nostro orgoglio. Egli la pensò con mente di dotta, con anima d'artista, con cuore pieno di cittadino affetto, con coscienza dei tempi suoi, con islanco di principe. La costruzione delle chiese e dei conventi rispondeva ad un ideale che perdurava, ma che aveva le sue radici nel passato; quella della Rocca era una necessità di difesa nell'ora ferrea presente; l'edificazione d'una biblioteca, per uso pubblico, si noti, non per vano ornamento di regie sale, è un baldo presagio dell'avvenire. Questo insigne monumento Cesena può contrapporre non solo ai maggiori delle città a lei pari per importanza, ma altresì a quelli dei più segnalati centri di civiltà in Italia ed in Europa; per questo monumento soltanto, Cesena cessa di essere un'umile città di provincia ed assume, almeno per i dotti, alla notorietà delle città più famose. Non sarà mai bastante la nostra gratitudine al principe magnanimo, che lo volle, e con tanta pertinacia lo condusse a compimento.

Se lo spazio e il tempo non m'incalzassero, vorrei riferire qui la corrispondenza che Malatesta Novello tenne con un altro gran principe, Cosimo de' Medici, per aver codici onde arricchire la biblioteca cesenate; e sarebbe caro, alla distanza di oltre quattro secoli, risentir la parola dell'umanissimo nostro reggitore. Ma io debbo affrettarmi.

×
Dopo un sovvertimento della città e una dispersione de' suoi abitanti come fu per l'eccidio dei Brettoni, è troppo naturale che diminuissero gli individui dati al culto degli studi, tanto più che i principi malatestiani dovevano, per loro e per nostra difesa, promuovere sopra tutto l'esercizio delle armi. Rispetto agli studi la loro età, e specialmente quella di Malatesta Novello, fu, se mi si permette la frase, un'età d'incubazione: i frutti li vedremo nei secoli successivi.

Non mancarono però, anche nell'età malatestiana, cittadini che si distinguessero nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Come giureconsulti ebbero grido Riguellino dei Righizi, eletto esecutore della Repubblica fiorentina nel 1393; Francesco Tiberti, chiamato podestà a Mantova da quel Marchese nel 1398; e A. Bettini Editore di Rota a Genova. A proposito dei due primi, il Chiaromonte ricorda un curioso costume di quei tempi, quello cioè che, prima d'eleggere forestieri a qualche magistratura, allo scopo di poterne largamente sindacar l'opera, e, al bisogno, punire i concussori, si richiedeva che le rappresentanze della loro città nativa s'impegnassero di rinunciare a qualunque rappresaglia contro gli appartenenti a quella che li assumeva al proprio servizio. Baldassarre Pedroni — di cui si conserva ancora la lapide sepolcrale, in caratteri gotici, con eleganti distici latini — e Bonachino Ambroni furono medici eccellenti; l'uno insegnò a Bologna, l'altro fu archiatro di papa Alessandro V; e pure a Bologna insegnarono filosofia e medicina Lodovico, Andrea e Gregorio da Cesena.

Crebbero al tempo di Malatesta Novello, ed ebbero fama fin d'allora e se la conservarono o procacciarono poscia, l'umanista Francesco Uberti, il quale anzi ne disse l'elogio funebre; Benedetto da Cesena che il Quaderio afferma essere stato coronato poeta da Nicolò V e del quale nel 1500 si pubblicò a Venezia il noioso poema in terza rima *De honore Mulierum*; Carlo Verardi, m. sessantenne appunto nel 1500, autore di due azioni drammatiche in latino sulla espugnazione di Granata (*Historia*

Betica), e sopra una fallita congiura contro il re vincitore (*Fernandus Servatus*); il quale Verardi volle eseguiti dai Lombardi due artistici altari nella nostra cattedrale, quello cioè di S. Leonardo, oggi vandalicamente sciupato, e l'altro di S. Giovanni. Furono poi dotti teologi i Cesenati Gregorio Malesardi, frate inquisitore e vescovo in patria (1405), e Ventura degli Abati vescovo di Bertinoro (1428).

×
Malatesta Novello morì sconsolatamente e precocemente il 20 Novembre 1465, a soli 47 anni d'età. Dai suo avo Galeotto a lui, sono 86 gli anni di dominazione malatestiana in Cesena: non si arriva al secolo: ma le tracce benefiche di quella dominazione sono tutt'ora visibili.

Lungi da me un male inteso ed esagerato spirito di municipalismo, che mi faccia preferir Cesena, sede d'un piccolo principato locale, a Cesena, parte, sia pure modesta, della grande patria italiana; lungi il pensiero di anteporre una dominazione assoluta, perchè più prontamente sollecita del pubblico bene, quale era la malatestiana, ai liberi ordini dei nostri tempi. Ma finchè, oppressi oramai dovunque i Comuni, di libertà non era possibile parlare, specialmente in Romagna; finchè le locali signorie laiche vivevano e si svolgevano e si accrescevano in altre italiane regioni; si può e si deve riconoscere che la dominazione malatestiana, sorta e impiantata tra noi per una sventura gravissima a lei non imputabile, e di cui anzi si faceva alleviatrice, fu governo provvido, civile, altamente benemerito.

Variano i tempi, i costumi, le vicende, le aspirazioni; ma la virtù umana sa ad dimostrarsi attraverso ad ogni varietà di fortune e di condizioni; e la storia imparziale deve riconoscerla, senza proconetti.

Giudicando con tali criteri, che sono quelli del positivismo, noi dobbiamo, specialmente in confronto di ciò che venne subito dopo, considerare l'età malatestiana come una delle migliori della nostra storia municipale, e rivolgere ai quattro nostri principi — ma più specialmente a Malatesta Novello — un pensiero di memore riconoscenza.

N. TROVANELLI

Il "Cittadino", a Rimini

Siamo lieti d'annunziare che, per accordi intervenuti tra la nostra Redazione ed alcuni egregi amici politici e personali di Rimini, potremo periodicamente destinare una parte di questo periodico a quanto concerne quella nobile e gentile città, stata sempre uno dei più notevoli centri di Romagna, per importanza di civiltà e per sentimenti patriottici. Comune ebbe Cesena con lei l'intellettuale signoria malatestiana; colà, alla scuola di Michele Rosa si apparecchiava agli studi universitari il nostro Maurizio Bufalini; ivi nel Marzo del 1815 si pubblicava il programma dell'itala indipendenza pensato da Re Murat, scritto da Pellegrino Rossi, programma alla cui difesa quel Re infelice sparava le prime cannonate contro gli Austriaci appunto nella città nostra; colà nel Marzo 1831 si compiva il più illustre fatto d'arme della prima fase della rivoluzione; e da noi, nel Gennaio 1832, si chiudeva la seconda.

Oggi pure — se lice paragonare le grandi epoche storiche a quella modesta cronaca quotidiana, che apparecchia però insensibilmente la storia dell'avvenire — un'eguale condizione, nella situazione dei partiti, si riscontra in entrambe le città. Ed è per noi una lieta occasione quella che ci si porge di attestare, accogliendo la voce dei nostri amici politici di Rimini, la fraterna solidarietà di tutti i liberali monarchici romagnoli, di coloro cioè, che, in tanta confusione d'altri partiti, sono i soli che tengano fede al sacro ideale della libertà.

La lettera che segue non è che il proemio di quelle che ci verranno inviate, e dove si tratterà largamente di tutto quanto può interessar la vita pubblica riminese:

RIMINI, 26, 5 — La Giunta Comunale fatta di « popolari » ed appoggiata da 92 voti di maggioranza contro 8 di opposizione, si occupa dello scuo cittadino nel modo che vogliono i partiti extra-legali, a scopo di propaganda. Per ora in due sedute consigliari si è fatta molta politica e ben poca amministrazione. L'opposizione

no, sebbene assai piccola per numero, combatte però efficacemente. Ha combattuti i voti esclusivamente politici, la minacciata destituzione delle Commissioni nominate dalla precedente Amministrazione, ed il rifiuto della istruzione religiosa, nelle Scuole, anche quando eventualmente fosse richiesta da qualche genitore.

I monarchici della minoranza sono veramente liberali, della Libertà e dell'ordine, ugualmente distanti dai clericali e dai repubblicani, i quali appunto si trovano insieme nell'osteggiarli. — Ma più essi saranno combattuti, e meglio si dimostrerà il valore del grande partito, cui appartengono, e che qui disgraziatamente non si era ancora raccolto.

CESENA

Patronato scolastico — Domani, domenica 31 Maggio, alle ore 10, nel salone del Ricreatorio (cortile di S. Francesco), avrà luogo l'adunanza generale dei Soci, valida qualunque sia il numero dei presenti. Le urne per le nomine resteranno aperte fino alle 13.

Istruzione elementare — Giovedì scorso, la Società Filippo Marinelli ha delegato a rappresentarla al Congresso Magistrale di Napoli i signori Squadrani Pio e Godoli Pietro per Forlì. Marinelli Pietro e Valpodi Girolamo per Cesena, Garavini Antonio per Rimini. — Si è poi stabilito di promuovere, d'accordo con Bologna e Ravenna, dei Comizi « pro schola », uno dei quali è probabile si tenga a Cesena in Giugno.

Treno della Croce Rossa — Mercoledì scorso, si è fermato, nella stazione di Cesena, il treno allestito dalla Croce Rossa di Bologna, per un esperimento di viaggio, attraverso alcune città dell'Emilia e delle Romagne. Un avviso del Sindaco ne dava l'annuncio ai cittadini, e però molti di questi sono accorsi, durante le ore di fermata, per vedere e visitare tale treno. Le autorità e i cittadini furono ricevuti con grande certesia dal Maggior Modoni; e dagli Ufficiali che l'accompagnavano; i quali diedero tutte le spiegazioni circa il modo di allestimento del treno, e circa i mezzi di cui disponevano per il servizio in tempo di guerra.

Il Maggior Modoni, in un breve intervallo di tempo rimastogli, visitò alcuni nostri monumenti, e, fra gli altri, la Biblioteca Malatestiana, di cui rimase ammirato.

Crediamo che abbia anche fatte alcune pratiche per vedere di ricostituire il sottocomitato di Cesena, che, dopo la morte del Prof. Mori, non ha più funzionato. E noi auguriamo che tali pratiche abbiano buon effetto per l'umanitaria istituzione.

Il treno fermatosi alla nostra stazione alle ore 11.35, è ripartito per Rimini alle ore 15.20.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'empirismo nell'Agricoltura — Non è senza sconforto che di recente abbiamo notato come Pubblici Amministratori, seguendo le orme di alcuni proprietari privati, abbiano chiamato alla direzione della cultura dei campi vari empirici, trascurando così quegli agricoltori patentati, che hanno speso i migliori anni giovanili e non poco denaro nello studio amoroso dell'Arte, che fu loro impartita in questa Scuola Agraria di Cesena, la quale è riconosciuta dal Ministero e da molti Enti Autorevoli una delle più fiorenti d'Italia.

A rendere di pubblica ragione queste nostre rimozioni, non ci move solo privato interesse, sibbene un vivo desiderio di portare la nostra Agricoltura al grado elevato a cui giunse in quelle Nazioni, che non trascurarono, pel nobile intento, mezzi e modi rispondenti al fine.

E chi, iniziato negli studi d'Agraria, attraversando la nostra campagna, non ha osservato il modo primordiale col quale si coltivano ancora le viti ed i gelsi, la deficienza di lavori culturali, le innumerevoli malattie che infestano le piante? Ed entrando nelle stalle, chi non si è accorto come dai lavoratori, e più che altro da chi li consiglia, siano ignorate le più elementari regole di Zootecnia?

È naturale che, dinanzi a sì manifesta prova d'Incompetenza, per l'amore dell'Arte a cui si siamo dedicati, animati dal desiderio di correggere e di abbattere gli errori riconosciuti, sentiamo un profondo rincrescimento di non potere spendere a vantaggio dell'Arte stessa la nostra modesta intelligenza ed i modesti studi.

Il favoritismo e la partigianeria, che s'introducono sempre e dovunque, col danno palese del pri-

vato e del pubblico interesse, ci lanciano fuori dalla strada scelta, sì che, per non passare i giorni nell'ozio, per sciogliere più o meno bene il serio problema dell'esistenza quotidiana, dobbiamo impiegare la nostra attività, la nostra cultura in occupazioni per le quali non ci sentimmo né ci sentiamo inclinati.

Ed infatti, doloroso a dirsi, in epoche remote e vicine, abbiamo visto a noi preferito, nella direzione di pubbliche e private aziende agricole, chi, dall'infanzia sino al giorno antecedente alla nomina d'Agente di campagna, tirò l'ago o lo spago o si dedicò all'arte culinaria.

Grave errore questo; perchè il pregiudizio, che rose in passato l'Agricoltura e che tanto e si rilevato danno ad essa arrecò, continuerà a regnare, ed il miglioramento economico, che ciascuno invoca, tarderà a venire.

Per ciò noi ci rivolgiamo ai compagni licenziati da questa Scuola Agraria, esortandoli ad iniziare una lotta contro l'empirismo con quello slancio che nasce dalla difesa di un diritto non rispettato, combattendo oggi, domani, sempre, finché i proprietari, coll'esempio, daranno prova d'averci compreso.

UN AGENTE PATENTATO.

Pubblicazione — L'egregio prof. Alberto Del Testa, distinto insegnante di Storia Naturale nel nostro Liceo, che da vari anni va studiando con vero amore la flora locale, e che ha già pubblicate interessanti notizie su quella di Cesena, ha stampato testè nel « Nuovo Giornale botanico » (Aprile 1903) e poi raccolto in opuscolo una « Nuova contribuzione alla Flora della Romagna ». Precedono alcuni rapidi cenni, interessanti e perspicui, sulla geologia, topografia, orografia, idrografia, coltivazione e sul clima della regione, su gli scarsi studi fatti anteriormente da altri. Segue poi un lungo elenco di piante (29 pagine), in cui sono i risultati delle ultime erborazioni dell'autore ed è edito per la prima volta l'importante erbario Matteini, posseduto dal Municipio di Rimini, e che lo stesso prof. Del Testa ha ordinato. Noi facciamo plauso al valente professore che consacra la sua intelligente attività ad illustrare, dal punto di vista delle scienze naturali, il nostro paese e la nostra regione.

Mostra fotografica — Il nostro amico Casalboni, di cui sono noti i felicissimi successi conseguiti nell'arte da lui con tanto amore e genialità coltivata, ha fatto, di questi giorni, una nuova ed importantissima mostra di ritratti nell'andito del Palazzo Galeffi. Diciamo importantissimo e crediamo di non esagerare; perchè in essa è la prova indiscutibile del progresso del Casalboni in tutti i suoi lavori, condotti a termine con intelligente minuziosa e diligente cura di ogni particolare e di ogni effetto.

Un appunto solo si potrebbe fare all'Espositore per quest'ultima mostra, e cioè che vi ha troppa agglomerazione di ritratti. Di guisa che l'occhio, nel ristrettissimo spazio, difficilmente può riposarsi sui migliori, e scorgere di questi i notevoli pregi.

Chè, se alcuni lavori, compresi nelle vetrine del Casalboni, fossero meno oppressi e schiacciati da quelli comuni, di essi salterebbe agli occhi la mirabile fattura, e per essi si potrebbe meglio apprezzare la virtuosità dell'artista che li ha compiuti.

Ad ogni modo, come per il passato, noi tributiamo vivissime lodi al bravo nostro amico per la operosità e per l'amore che egli porta nell'arte sua, lieti di constatare, che da questa arte egli consegna il meritato onore.

La nuova barbieria aperta dal Signor Anselmi Augusto Via Zeffirino Re, vicino alla Drogheria Fiumana, riafferma e continua il lodevole proposito manifestatosi fra noi, solo da qualche anno, di dare aspetto conveniente ai negozi del centro della città.

E il Signor Anselmi non si è limitato a decorare convenientemente il suo; ma nella decorazione di esso ha saputo mettere molto buon gusto e molta ricchezza di specchi e di mobili, così da renderlo uno dei migliori di Cesena.

Noi siamo lieti di ciò rilevare e auguriamo al conduttore della barbieria buoni affari.

La banda municipale, domani domenica 31 corrente, alle ore 20, suonerà in Piazza V. E.

Belle Arti — Dal 30 Agosto al 4 Ottobre p. v. si terrà in Inola una Prima Esposizione annuale di Belle Arti per la Romagna. Delegati per Cesena sono i prof. Alessandro Baglioli e Urbano Amaducci, ai quali potrà rivolgersi chi desidera schiarimenti.

In Municipio — Orario per gli uffici interni dal primo Giugno al 30 Settembre: Nei giorni feriali, dalle 8 alle 14; nei festivi, dalle 9 alle 11.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Fascicolo del 16 Maggio

G. Bianchini, Il silenzio nella vita e nell'arte — C. Placci, Letteratura nazionalista — G. Grabiniski, La tirannide di Massimiliano Robespierre — M. Hungerford, Marvel - romanzo — C. Pozzolini-Sicilian, Santa Maria del Fiore e la grande porta di bronzo del prof. Passaglia — A. Gherardi, Guglielmo Enrico Saltini — A. M. Cornello, Opera d'assistenza degli emigranti e la Mostra artistica di Milano — E. S. Kingsvan, Libri e Riviste estere — X, Rassegna politica — Notizie — Valicando il piccolo S. Bernardo (da un libro di prossima pubblicazione di mons. Bonomelli) — Rassegna bibliografica.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

DI ROMA

Fascicolo di Aprile

La canzone francese e Montmartre, R. Le Brun — Il taumaturgo, P. Levi — Il simulacro, (novella), G. Diotallevi — Sonetti di campagna, G. Chiggiato — Arturo Colaninzi, G. de Frenzi — André Gide e il suo *immoraliste*, G. P. Lucini — Parabole (versi), C. Mariotti — Di là dal bello e dal brutto, Sem Benelli — Gelosia, M. Giarrè-Billi — La quarta pagina, R. Quintieri — Terzè Vigen, E. Shesen — Il bilancio dello Stato e la scuola, F. Virgili — Le altre riviste — Cronaca internazionale — Appunti bibliografici (1) — Per le signore.

(1) Tra gli altri libri, si rende conto molto favorevolmente di quello intitolato « L'istituto famigliare ecc. » del nostro egregio amico e concittadino Giovanni Amadori-Virgili.

Stato Civile — Dal 23 al 29 Maggio 1903:

NATI 29 — Maschi 10 — Femmine 19.

MORTI 10 — Biguzzi Antonio a. 78 col. — Zoffoli Adolfo m. 7 — Coccarelli Agostino a. 70 col. — Buratti Diana a. 41 stitritrice — Forlivesi Sofia m. 8 — Magnani Caterina a. 88 col. — Orioli Leopoldo a. 5 — Petrucci dott. Giovanni a. 78 legale — Cerioli Carolina a. 58. Sacchetti Pasquale a. 4 per annegamento.

MATRIMONI 18 — Fiori Giuseppe sarto con Sirri Assunta sarta — Brandolini Carlo brac. con Gasperoni Elvira brac. — Santolini Battista colono con Medri Colomba col. — Piraccini Augusto calz. con Biondi Emilia casual. — Miserocchi Antonio col. con Gentili Maria col. Soldati Attilio col. con Domenichini Rosa col. — Giunchi Gio. pensionato con Dandini contessa Maria poss. Domeniconi Matteo col. con Giunchi Teresa col. — Fellini Giuseppe col. con Mazza Domenica col. — Sbrighi Giovanni col. con Farfallini Maria col. — Brunelli Decio mur. con Lucchi Assunta calz. — Gualtieri Giovanni barb. con Zaccarini Adelina stir. — Amaducci Primo falegn. con Rimocchi Virginia sarta.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio n. 15.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

RINGRAZIAMENTI

AUGUSTO e MARZIA BRASEY, unitamente agli altri tutti di loro famiglia, vogliono esprimere pubblica imperitura riconoscenza all'esimio chirurgo prof. **AROHIMEDE MISCHI**, il quale con rara maestria operava felicemente *d'ernia crurale con ansa intestinale strozzata* la loro madre **AUGUSTA EVANGELISTI**. Ringraziano poi sentitamente anche l'egregio dottor **ANGELO BONELLI** che assistè e coadiuvò all'operazione e l'egregio dottor **LUIGI PIO** il quale, alla prima visita, riconobbe subito la necessità e consigliò l'atto operatorio.

EMMA PETRUCCI ved. **GAETA** porge pubblicamente sentite grazie al valente Dottor **ALBERTO ROGNONI** che prestò le più affettuose cure all'estinto padre **Avv. Giovanni Petrucci**.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI
AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO
 Superiori ai più fini saponi
 essati, il Professore delle ric-
 chità Italiane. — Usato da
 tutti per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a centesimi 20 — 30
 Profumato. — 50 al pezzo profumato e non
 di farina zozzaiolo
 Con esso chiunque può strare e
 lucido. Conserva la bianchezza.

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-
 dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
 razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiun-
 gente cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI.
 Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob —
 Sal p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

SI AFFITTANO

dall' Amministrazione Saladini
 (dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Gol 1° Luglio — In campagna alla distanza di 4 Kilometri dalla città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
 Tovaglie
 Coperte
 Tende
 Biancheria
 da Uomo
 Corredi
 da Casa e
 da Sposa

Filiali in
 Milano | Roma | Torino | Genova
 Via Manzoni, 46. | Via Nazario, 64-65 | Via XX Settembre, 64 | Via Garibaldi, 11, 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

LA STAGIONE
 Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°
 in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	5.—
GRANDE	« 16.—	9.—		

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio. Per associarsi bisogna dirigere lettere e vagli all' UFFICIO PERIODICI-HORPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

La Tipografia Biasini-Ponti

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - LOGGIATO MUNICIPALE

CESENA

essendosi fornita di nuove serie di caratteri di novità, tanto in piombo, che in legno, dalle principali fabbriche italiane, è in grado di eseguire qualunque lavoro tipografico nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi.